Sacramenti, ripartire dai catechisti

Continua a livello regionale la riflessione sull'iniziazione cristiana

IL PERCORSO

CONVEGNO «DIFFUSO»
Una riflessione che coinvolga tutto il territorio con l'obiettivo di ripensare il cammino dell'iniziazione cristiana. E per farlo l'Ufficio catechistico nazionale della Cei ha scelto una formula nuova: il convegno «diffuso», come ha detto il responsabile dell'Ufficio don Guido Benzi, cioè «capace di far emergere a livello locale aspetti critici ed esperienze positive affinché diventino un patrimonio condiviso». Ecco allora che tutte e sedici le Regioni ecclesiastiche presenti sul territorio nazionale hanno dato vita a un proprio convegno regionale, che, nel rispetto del tema e dell'obiettivo comune, metta in evidenza le proprie specificità. Un cammino iniziato il 13 e 14 aprile scorso con Abruzzo-Molise e che in questo fine settimana vede ben altri sei appuntamenti. Seguirà a fine aprile la Toscana. Un'altra tornata di convegni è prevista nel mese di giugno con Triveneto (il 9), Emilia Romagna (15-16), Calabria (15-17), Lazio (22-23), Marche (22-24) e Puglia (22-24). Chiuderanno il percorso Piemonte-Valle d'Aosta (29-31 agosto) e Umbria (29-30 settembre).

(E.Le.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA MILANO **ENRICO LENZI**

Formazione dei catechisti, più sinergia a livello regionale, maggior coinvolgimento delle famiglie nel cammino di preparazione. Ma anche nuove metodologie, condivisione di esperienze, e analisi delle situazioni esistenti. È davvero un panorama variegato quello che emerge nella fase preparatoria nei sei convegni regionali che gli uffici catechistici realizzeranno in questo fine settimana. È il cammino «locale» che l'Ufficio catechistico nazionale della Cei ha promosso in questi mesi ponendo come base comune di riflessione il «rinnovamento dell'iniziazione cristiana». Obiettivo comune, ma con lo sguardo puntato sulle realtà regionali, per far emergere fattori positivi e critici di chi in parrocchia opera. E i singoli uffici regionali stanno rispondendo con grande attenzione e impegno alla sollecitazione nazionale.

«Questo convegno – spiega don Franco Pagano, referente regionale per la **Liguria** – giunge in una fase nella quale come Chiesa ligure stavamo già compiendo una lettura della nostra situazione sul versante della catechesi». Ecco che l'appuntamento al Seminario arcivescovile di Genova, oggi (con la relazione iniziale del cardinale Angelo Bagnasco) e domani, diventa l'occasione propizia «per mettere le basi di un cammino condiviso a livello regionale, individuando priorità emerse in questi anni». Quattro i punti forti che indica don Pagano: coinvolgimento delle famiglie «perché possano essere vicini ai figli nella preparazione ai Sacramenti»; coinvolgimento dell'intera comunità cristiana, «perché non si tratta di un fatto privato»; cercare sussidi adeguati; e la formazione dei catechisti «che sono fondamentali».

Oggi appuntamento in Liguria e Sicilia. Poi nei prossimi giorni in Basilicata, Lombardia, Sardegna e Campania Occasione di verifica sulle situazioni locali

«L'attenzione ai catechisti e al loro compito educativo deve essere al centro della nostra attenzione» aggiunge don Giuseppe Alcamo, referente regionale per la **Sicilia**, dove il convegno, che si apre oggi a Caltanissetta, durerà fino a domenica 22. «Nella diocesi di Mazara del Vallo – racconta don Alcamo – abbiamo dato vita a una community on line a cui aderiscono 155 catechisti della diocesi. È un luogo di confronto, scambio di esperienze e anche di formazione. Uno spazio aperto dove si cerca di dare una visione globale dell'azione catechistica che si inserisca in un cammino diocesano». Un esempio di «buona pratica» che la Sicilia offre in questo cammino di riflessione sull'iniziazione cristiana. Ma nei tre giorni di convegno «cercheremo anche di affrontare il ruolo della famiglia nel cammino di fede. E anche cosa significhi per la Chiesa inserire l'iniziazione cristiana nella vita ordinaria guardando anche agli adulti».

Gli adulti e il «recupero» della loro fede cristiana sono al centro di una esperienza nella diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, «nella quale è coinvolta l'intera famiglia – spiega monsignor Paolo Ambrico, referente regionale per la **Basilicata** – e non solo il figlio o la figlia che deve accostarsi ai Sacramenti». Un cammino di stile catecumenale, che «porta a non legare l'amministrazione del Sacramento a una età anagrafica – aggiunge monsignor Ambrico –, bensì a una maturazione e comprensione di ciò che significa ricevere quel Sacramento. Una maturazione dell'intero nucleo familiare». In una simile prospettiva la figura del catechista «diventa centrale e per questo l'abbiamo posta come fondamento del nostro incontro regionale», che sarà diviso in due appuntamenti. Il primo domani a Potenza riservato ai responsabili diocesani e alle loro équipe, mentre domenica 22 «ci ritroveremo a Matera con 600 catechisti provenienti dalla regione, proprio per approfondire la figura del catechista-educatore nella cultura odierna».

Tra le molte sperimentazioni diocesane che nella regione ecclesiastica della **Lombardia** sono in corso sull'iniziazione cristiana, si è cercato di focalizzare l'attenzione «su come vivere la sinergia tra genitori e catechisti nel percorso verso i Sacramenti» spiega monsignor Bassano Padovani, referente regionale per la Lombardia, che concentrerà nella sola giornata di domani al Santuario di Caravaggio i lavori «aperti alle équipe diocesane». Al centro, un doppio binario: «Non solo guardare all'iniziazione cristiana rivolta ai ragazzi – illustra monsignor Padovani –, ma anche occasione di rievangelizzazione degli adulti, a iniziare proprio dai genitori dei bambini. Del resto la famiglia è la prima Chiesa, ma non ci si può nascondere le difficoltà esistenti».

Una riflessione che sta alla base anche dell'incontro regionale in **Sardegna**, che domenica 22 a Oristano, vedrà impegnate le équipe diocesane. «Siamo in una fase di transizione con l'arrivo di nuovi vescovi – spiega don Silvio Foddis, referente regionale della Sardegna – e dunque l'obiettivo primario è quello di creare in ogni diocesi la presenza di un ufficio catechistico e potenziare il coordinamento regionale». Solo due anni fa nell'isola si è svolto un convegno regionale a cui hanno partecipato 500 catechisti, e «non si parte da zero. Ma il cammino avviato va radicato» anche per «rispondere ai problemi».

A chiudere questa tornata di convegni, si pone la **Campania**, che lunedì 23 e martedì 24 a Benevento coglierà «l'occasione anche per fare un bilancio del cammino svolto dalla pubblicazione nel 2005 di una lettera sull'iniziazione cristiana scritta dai nostri vescovi» commenta don Giuseppe Natale, referente regionale della Campania. «Un bilancio, condiviso con la Conferenza episcopale campana – aggiunge don Natale –, in cui verificare la concreta applicazione delle indicazioni operative a suo tempo fornite». In questa regione sono soprattutto due «gli aspetti su cui riflettere: l'essere cristiani in un territorio dove la legalità è spesso ignorata, e vivere correttamente la forte devozione popolare presente». Insomma la ricerca di cammini per una fede vera e adulta, che «non mortifichi la storia e la tradizione, ma sia capace di collocare il tutto all'interno della dimensione religiosa corretta». Obiettivo complesso, ma non irraggiungibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinergia tra famiglia e catechisti è uno degli obiettivi per rinnovare l'iniziazione cristiana (foto Siciliani)